

Vara depone in videoconferenza “Cosa nostra appoggiò Pumilia”

AGRIGENTO. “Nel 1976 Cosa nostra nissena appoggiò la candidatura di Calogero Pumilia”. Arriva a fine udienza la rivelazione inedita del collaboratore di giustizia **Ciro Vara**. L'ex boss di Valledlunga, collegato in videoconferenza da una località segreta, a distanza di quasi 30 anni lancia pesantissime accuse all'ex deputato Dc e attuale sindaco di Caltabellotta. **Vara** ieri mattina ha deposto per oltre tre ore al processo “Alta mafia” scaturito dalla maxi retata che il 29 marzo del 2004, secondo l'accusa, avrebbe sgominato un intreccio di mafia, appalti e politica nell'Agrigentino. Fra gli imputati anche l'ex deputato regionale **Vincenzo Lo Giudice**, decaduto dopo l'inchiesta, il figlio e **Antonio Scrimali** all'epoca del blitz sindaco di Canicattì. Nella lista "eccellente" anche l'ex presidente dell'Iacp di Agrigento **Salvatore Failla** e l'ex comandante dei vigili urbani di Canicattì **Salvatore Giambarresi**, entrambi presenti in udienza. In un'affollatissima aula del tribunale di Agrigento in un monitor e di spalle. Appare così **Ciro Vara** l'ex carceriere del piccolo **Giuseppe Di Matteo**. Nel corso della sua deposizione "fiume" risponde con prontezza alle domande del pubblico ministero della Dda **Fernando Asaro** e ricostruisce decenni di storia di Cosa nostra agrigentina. Poi arriva l'attacco a **Lo Giudice**. "Eravamo tutti riuniti a Ribera nel maggio 1983, - racconta - in quell'occasione dovevano ufficializzare la nomina di **Totò Riina** al vertice della cupola. Fu proprio durante quest'incontro che **Antonio Ferro** e **Carmelo Colletti** (due capi mafia di quegli anni) tirarono in ballo un certo **Lo Giudice**". Il pm lo incalza: in che modo? "Antonio Ferro - risponde **Ciro Vara** - allora capo mafia di Canicattì disse a **Colletti** di fissare un appuntamento con **Lo Giudice** per risolvere alcune questioni e soprattutto per sostenere la candidatura di **Mario D'Acquisto**". Accusa e difesa si scontrano poi sull'"identità" di **Lo Giudice**. **Vara** precisa di non ricordare il nome specificando: "Mi sembra di aver sentito **Vincenzo Lo Giudice**, tra le altre cose sapevo di chi si trattava perché era un politico importante ma ho ricostruito nei dettagli quell'episodio soltanto quando ho appreso dalla stampa dell'operazione **Alta Mafia**. È stato in quel momento - ha detto il collaboratore - che ho ricollegato tutto con certezza". Piuttosto "dura" la reazione dei difensori dell'ex deputato **Vincenzo Lo Giudice** che accusano il "pentito" di non essere credibile. Gli avvocati **Roberto Tricoli** e **Lillo Fiorello** ribadiscono che "è improponibile tirare in ballo **Vincenzo LoGiudice** soltanto dopo aver letto i giornali 21 anni dopo». Ma **Vara** non fa una piega e ribadisce: "Ho ricostruito dopo ma con certezza, nel corso di quella riunione di mafia **Ferro** aveva chiesto a **Colletti** un incontro con **Lo Giudice**. Non so dire in ogni caso quell'appuntamento come andò a finire". Dopo l'accusa e la difesa e il tribunale a interrogare il collaboratore. Ed è proprio a una domanda specifica del presidente **Antonina Sabatino** circa i contatti fra le cosche e i politici agrigentini che **Vara** risponde accusando l'attuale esponente della **Margherita**. Ma **Pumilia**, appresa la notizia, non si scompone: "Si tratta solo di infamanti menzogne che mi lasciano allibito. Non so chi sia **Vara** - dice - e non ricordo neanche quanti voti presi a **Caltanissetta** allora, l'unica cosa certa - incalza l'ex democristiano - è che queste accuse mi lasciano sdegnato". Il processo è stato aggiornato a martedì prossimo. Deporrà **Giovanni Brusca**.

